

**I fattori che ostacolano la crescita delle imprese.  
La centralità di capitale umano e relazioni di lavoro**

***Emmanuele Massagli***  
Bologna, 26 ottobre 2011

# Le PMI in Europa

	Raccomandazione 2003/361/CE	Numero	%	Occupazione	%	Val. aggiunto	%
Micro imprese	1-9 dipendenti - €<2 mln	3.557.818	94,5%	7.134.461	47,3%	213	32,6%
Piccole imprese	9-50 dipendenti - €<10 mln	186.027	4,9%	3.275.667	21,7%	153	23,5%
Medie imprese	50-250 dipendenti - €<50 mln	19.076	0,5%	1.854.280	12,3%	99	15,2%
<b>TOTALE PMI</b>		<b>3.762.921</b>	<b>99,9%</b>	<b>12.264.408</b>	<b>81,3%</b>	<b>465</b>	<b>71,3%</b>
Grande impresa	>250 dipendenti - €>50 mln	2.904	0,1%	2.803.386	18,7%	187	28,7%
<b>TOTALE GENERALE</b>		<b>3.765.825</b>	<b>100%</b>	<b>15.067.794</b>	<b>100%</b>	<b>652</b>	<b>100%</b>

	Numero		Occupazione		Val. aggiunto	
	% GER	% EU27	% GER	% EU27	% GER	% EU 27
Micro imprese	83,3%	92,1%	19,3%	29,8%	16,5%	21,6%
Piccole imprese	13,8%	6,6%	21,8%	20,4%	17,3%	18,9%
Medie imprese	2,4%	1,1%	19,9%	16,8%	20,0%	17,9%
<b>TOTALE PMI</b>	<b>99,5%</b>	<b>99,8%</b>	<b>60,9%</b>	<b>66,9%</b>	<b>53,8%</b>	<b>58,4%</b>
Grande impresa	0,5%	0,2%	39,1%	33,1%	46,2%	41,6%
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>1.871.693</b>		<b>22.346.339</b>		<b>1.221</b>	



Fonte: European Commission 2011

# Le PMI in Italia ( < 15 dipendenti)

Imprese < 15	
Numero	3.659.992
<i>(n° imprese 9-15)</i>	<i>102.174</i>
% imprese	96,8%
<i>(% imprese 9-15)</i>	<i>2,3%</i>
Occupazione	8.319.460
<i>(occupazione 9-15)</i>	<i>1.185.000</i>
% occupazione	54,1%
<i>(% occupazione 9-15)</i>	<i>6,8%</i>



Fonte: Istat 2009

Le statistiche e le verifiche operate in diverse sedi scientifiche consentono di pervenire alla stima di cosiddetti «**effetti soglia**» o «effetti di scoraggiamento della crescita», imputabili principalmente alla normativa (più ampia del solo articolo 18).

## Altri dati sulle PMI 1/2

	IT	GER	EU
<b>Numero medio dipendenti impresa</b>	<b>3,9</b>	<b>7,2</b>	<b>4,3</b>
Tasso di imprenditorialità	11%	4%	12%
Preferenza per lavoro autonomo	50,6%	40,8%	45,1%
Facilità nel diventare autonomi	26%	29,6%	28,3%
<b>Scuola aiuta l'imprenditorialità</b>	<b>37%</b>	<b>52%</b>	<b>49%</b>
Attenzione dei media	37,7%	49%	51,3%
Tempo per chiudere impresa (anni)	1,8	1,2	1,9
Costi della chiusura (% patrimonio)	22%	8%	10,78%
Peso della burocrazia (7=leggera)	2,2	3	3,12
Tempo di avvio d'impresa (giorni)	6	15	14,26
<b>Costi di avvio (% reddito)</b>	<b>18,5%</b>	<b>4,8%</b>	<b>5,47%</b>
Numero pagamenti imposte/anno	15	16	16,94
<b>Ore necessarie per adempimenti tasse</b>	<b>285</b>	<b>215</b>	<b>218,04</b>

Fonte: European Commission 2011

## Altri dati sulle PMI 2/2

	IT	GER	EU
Aiuti di Stato alle PMI (% su totale)	23,8%	6%	6,9%
<b>Pagamento della PA (giorni)</b>	<b>100</b>	<b>11</b>	<b>25,1</b>
Richieste di prestito delle PMI respinte	17%	26%	23%
<b>Forza dei diritti giuridici</b>	<b>3</b>	<b>7</b>	<b>6,81</b>
% PMI che importano da UE	6,35%	16,9%	17,69%
% PMI che esportano in UE	3,63%	8,45%	6,82%
% PMI che importano extra UE	2,22%	n.d.	6,91%
% PMI che esportano extra UE	3,01%	n.d.	3,88%
Tempo necessario per importare	18	7	12,35
Tempo necessario per esportare	20	7	11,71
% PMI che vendono online	4%	21%	13%
% PMI che acquistano online	17%	42%	28%
<b>% imprese che offrono formazione</b>	<b>32%</b>	<b>69%</b>	<b>58,48%</b>

Fonte: European Commission 2011

# Sistema Paese

	IT	GER	EU
Costo medio del personale per dipendente (manifattura, 2008)	37.000	47.600	34.410
<b>Produttività del lavoro (valore aggiunto per persona, precrisi)</b>	<b>47,8</b>	<b>64</b>	<b>52,49</b>
Numero di occupati nel manifatturiero	4.570.386	7.064.914	n.d.
Numero di imprese manifatturiere	497.635	190.783	2.322.833

Fonte: Eurostat

	IT (rank)	GER (rank)
<b>Facilità d'impresa</b>	<b>87/183</b>	<b>19/183</b>
Approv. energia	109	2
Facilità di credito	98	24
<b>Pressione fiscale</b>	<b>134</b>	<b>89</b>
Facilità al commercio estero	63	12
Rispetto dei contratti	158	8

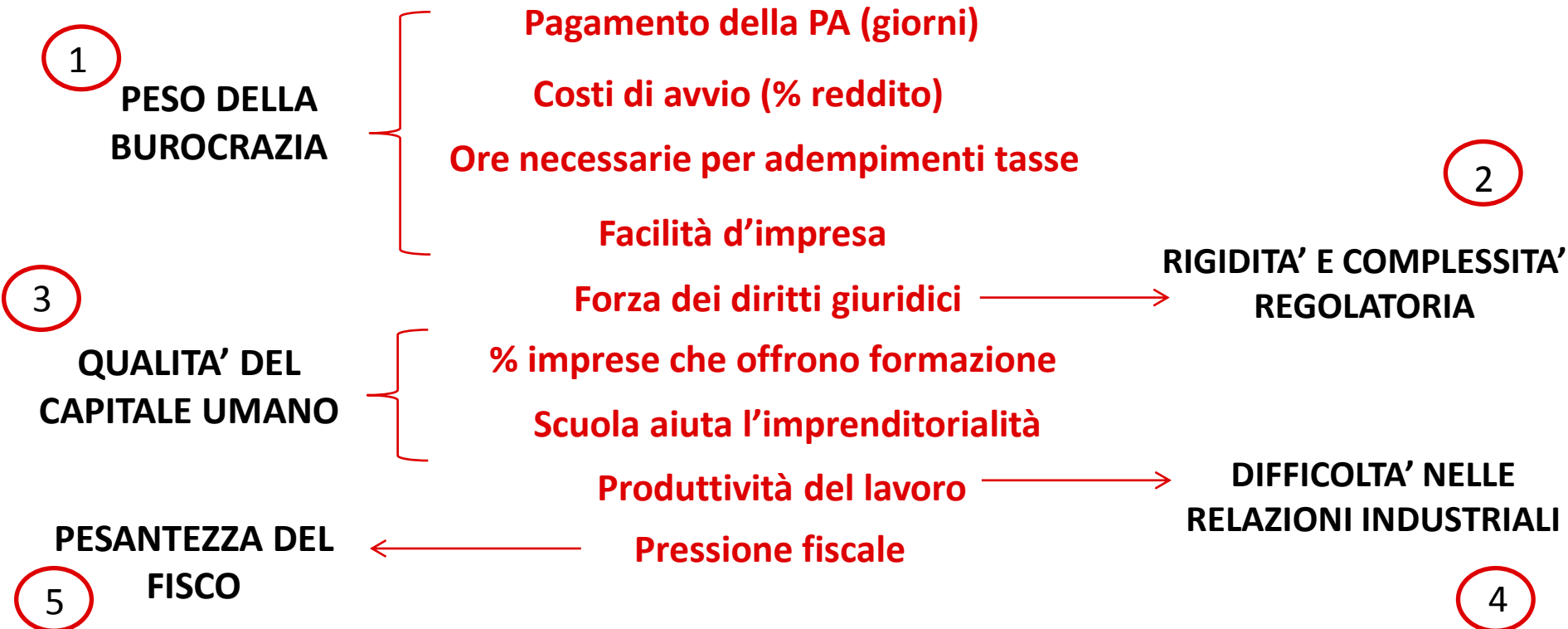
Fonte: Doing Business Report 2012

	IT	GER
<b>Export 2011</b>	<b>+29%</b>	<b>+26%</b>
Crescita Export EU 2011	1°	3°
Var. PIL 2008/2011	-5,1	0,1
Var. Spesa Pubb. 08/11	0,9	7,6
Consumi privati 08/11	-1,4	1,2
Produzione ind. agosto	4,3%	-1%

Fonte: WTO e Eurostat

# Cosa blocca la crescita

*Dalle slides precedenti...*



*...troppo Stato?*

- Le imprese italiane lasciano allo Stato il 68% del proprio reddito (Banca mondiale, *Paying taxes*);
- Italia 54° su 58 per politica fiscale (IMD, International Institute for Management Development);
- Imprese italiane in fondo alla classifica europea per investimenti in innovazione, tecnologia e marketing;
- Sul solo lavoro intervengono oltre 1.000 atti normativi per un numero approssimativo di 15.000 precetti e disposizioni;
- Ogni anno sopravvivono 115.000 procedimenti civili in materia di lavoro (al netto della previdenza – 302.000).
  
- ***Recepimento Small Business Act e Statuto delle imprese;***
- ***La strategia di Lisbona chiede agli Stati Membri l'obiettivo di ridurre del 25% gli oneri a carico di cittadini e imprese entro il 2012 (risparmio di quasi 31 miliardi, pari ad un punto e mezzo di PIL circa);***
- ***Esigenza di semplificazione come eliminazione del ridondante e del superfluo;***
- ***Sovrabbondanza di certificazioni;***
- ***Mister PMI.***



## Qualità del capitale umano e giovani

	Valore	Variazione cong.	Variazione tend.	EU
Tasso di occupazione 15-64	57%	0,1%	0,3%	64,1%
Tasso di disoccupazione 15-64	7,9%	-0,1%	-0,4%	10%
Tasso di disoccupazione giovanile	27,6%	0,1%	0,8%	20,4%
Tasso di occupazione giovanile	24,7%			34,1%
Tasso di inattività 15-64	38%	0	-0,2%	28,8%
Tasso di inattività giovanile	<b>73,8%</b>		2,2%	57%

- **L'inattività giovanile è probabilmente il nodo principale da affrontare per le politiche del lavoro italiane.**
- La crescente permanenza in uno stato di inattività segnala chiaramente le criticità nella transizione scuola-lavoro che devono affrontare i ragazzi italiani.
- Confrontando i tassi di disoccupazione giovanile europei (GER: 9,9%; AUS: 8,8%; FRA: 22,5%) si nota che **questi sono sensibilmente minori laddove è diffusamente sviluppata l'alternanza scuola-lavoro.**
- Statisticamente possiamo quindi individuare una **correlazione positiva tra diffusione del contratto di apprendistato e bassi tassi di disoccupazione giovanile.** Gli Stati in cui l'alternanza è poco sviluppata e l'apprendistato poco diffuso, sono anche quelli che registrano tassi di Neet più elevati.



**Importanza del nuovo Testo Unico dell'Apprendistato**

- Non c'è crescita economica senza sviluppo delle competenze
- L'Italia registra il maggiore disallineamento formativo d'Europa (carenza di orientamento, pregiudizi culturali, debolezza dei percorsi formativi, distanza scuola/università/lavoro)
- Le rigidità «in uscita» svantaggiano gli outsiders, solitamente giovani, che provano ad entrare nel mondo del lavoro
- Nei settori manifatturieri il ruolo del capitale umano nei processi di sviluppo è aumentato rispetto al passato. Si tratta di un fenomeno noto come *skill biased technological change*
- In Italia è elevato il numero dei c.d. sottoinquadri (3 milioni e mezzo)
- L'ultimo rapporto Excelsior (ottobre – dicembre 2011) calcola 91.800 assunzioni programmate tra ottobre e dicembre, di cui 31.400 destinate ad under 30
- E' necessario superare il paradigma della “rigidità professionale” (la Costituzione parla di «elevazione professionale»)
- Gli studi di economisti quali Solow e dei premi Nobel Heckman e Becker hanno mostrato come la qualità e le conoscenze dei lavoratori siano fondamentali nella crescita della produttività

### Rigidità contrattuale

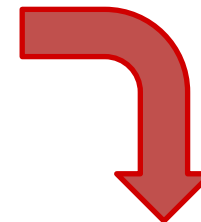
- Oltre 410 CCNL
- Tra le 15 e le 20 mila deroghe ai CCNL sottoscritte dai sindacati
- Merito della IG Metall tedesca di aver previsto deroghe («sganciamento») per preservare occupazione
- Contratto nazionale ancora livello prevalente (dopo riforma degli assetti contrattuali del 2009 e accordo del 28 giugno 2011). II° livello solo acquisitivo.
- Divario Nord/Sud
- Crisi economica ed occupazionale

### Rigidità legislativa

- Incapacità delle leggi costruite nel contesto degli anni '70 di leggere il moderno mercato del lavoro
- Il quadro legale non soddisfa nessuna delle due parti del contratto di lavoro. Né i lavoratori che si sentono più insicuri, né gli imprenditori che lo ritengono inadatto alla sfida competitiva imposta dalla globalizzazione e dai nuovi mercati.
- La restrittività del regime di protezione dell'impiego scoraggia il datore di lavoro ad assumere nuovi lavoratori, spesso giovani (riduzione del turnover e dualismo insider-outsider)
- Gravami che intervengono oltre i 15 dipendenti

### *Superare le rigidità per:*

- Maggiore flessibilità per affrontare la competizione (certificazione);
- Rilanciare l'occupazione (superamento rigidità in uscita);
- Tempestivo intervento sull'organizzazione aziendale (II livello);
- Maggiore produttività (maggior salario);
- Crescita dimensionale (effetto soglia).



→ **L'art. 8 della manovra estiva ha introdotto la norma sulla contrattazione collettiva di prossimità** (realizzando così, in buona parte, il vecchio progetto di uno **Statuto dei lavori**).

Nello specifico, l'articolo prevede la possibilità per la contrattazione collettiva di prossimità di realizzare specifiche intese modificative dell'attuale assetto regolatorio del diritto del lavoro (sia legge che contratto).

**Difficoltà per la PMI:** *la possibilità, preziosa e inedita per il nostro ordinamento, è rimessa ad un accordo sindacale, anche territoriale. Più difficile nelle realtà piccole?*

### Finalità degli accordi aziendali/territoriali:

- Maggiore occupazione;
- qualità dei contratti di lavoro;
- adozione di forme di partecipazione dei lavoratori;
- emersione del lavoro irregolare;
- incrementi di competitività e di salario;
- gestione delle crisi aziendali e occupazionali;
- investimenti e avvio di nuove attività.

Gli accordi potranno intervenire sull'organizzazione del lavoro e della produzione con riferimento:

- a) agli **impianti audiovisivi** e alla introduzione di **nuove tecnologie**;
- b) alle **mansioni del lavoratore**, alla classificazione e inquadramento del personale;
- c) ai **contratti a termine**, ai contratti a orario ridotto, modulato o flessibile, al regime della solidarietà negli appalti e ai casi di ricorso alla somministrazione di lavoro;
- d) alla disciplina dell'**orario di lavoro**;
- e) alle modalità di assunzione e **disciplina del rapporto di lavoro**, comprese le collaborazioni coordinate e continuative a progetto e le partite IVA, alla trasformazione e conversione dei contratti di lavoro e alle conseguenze del recesso dal rapporto di lavoro, fatta eccezione per il licenziamento discriminatorio e il licenziamento della lavoratrice in concomitanza del matrimonio.

## In conclusione

- Più società, meno Stato = più contratto (meglio se «vicino»), meno legge
- Maggiori opportunità di crescita e migliori posti di lavoro non si creano per decreto
- Le leggi devono contribuire a un contesto favorevole per la competitività delle imprese e sostenere la loro naturale propensione ad assumere e investire
- Recenti novità coerenti e non contraddittorie con la tradizione italiana di relazioni industriali e con l'intesa del 28 giugno (non un intervento autoritario, piuttosto un rinvio a relazioni industriali libere e responsabili)
- Spetta (anche) ad imprese e sindacati saper individuare nella loro autonoma capacità negoziale le modalità migliori per rendere effettivi e concreti gli obiettivi di flessibilità e crescita

**Le relazioni di lavoro sono una via percorribile per la crescita della PMI?**